

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI
ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI
NEL RESTO D'ITALIA
DIREZIONE
Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

 Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.
Spedito franco di posta
Prezzo anticipato:

 Per un anno. . . Duc. **6**

 Per un semestre. . . » **3**

 Per un trimestre. . . » **1,50**
ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:

Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:

Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 7 Settembre 1861

CRONACA NAPOLITANA

È un anno!

Oh! il fausto, il meraviglioso, il benedetto giorno che fu per noi il 7 Settembre del 1860!!! Una Dinastia secolare, corazzata del *Dritto divino*, ricchissima d'oro, forissimamente d'armi, fiancheggiata da grosso esercito, per naturale istinto e per vecchia abitudine non rifuggente da qualsiasi più barbaro spediente di effervata tirannide, ad un tratto spaurita da un nome, tremante, senza colpo ferire, nottetempo, abbandonava la splendida reggia, le muniti castella, l'immensa capitale, all'appressarsi dell'*Uomo del popolo*, che solo, inerme vi entrava, al meglio, sicuro e formidabile, trionfante come il Genio della Libertà, e come l'Angelo della vendetta di Dio!

Quell'uomo era **Garibaldi!!!** Garibaldi che conta i suoi anni colle sue imprese per la Libertà nei due mondi; il guerriero che dai luoghi dove passa piglia i nomi per regnarne i fasti di altrettante vittorie; l'Eroe che, dopo vinti i nemici del suo paese, vince se stesso, e patriota maturo sacrifica sull'altare della patria le care aspirazioni del patriota giovane; l'unitario repubblicano che per l'Unità dell'Italia proclama lealmente la Monarchia; il soldato italiano che conquista in due mesi due regni in nome del soldato Re d'Italia; il Dittatore galantuomo che dopo due mesi li consegna spontaneo al Re galantuomo, poi nuovo Cincinnato e nuovo Washington si ritira alle cure campestri nella sua solitaria Caprera, ricco soltanto della sua gloria, e della sua fede nel avvenire della fortuna d'Italia.

Oh come l'apparizione, invocata, aspettata di cotant' uomo tramutava in un attimo l'aspetto del popolo napolitano! Questo mezzo milione di creature umane tormentate, tristi, invilite, per quasi mezzo secolo di quotidiane sciagure, tutte queste centinaia di migliaia di cittadini che avevano con generoso silenzio assistito alla codarda fuga del loro tiranno in un baleno rinascivano alla speranza tant'anni indarno pasciuta, si meravigliavano di non sentirsi più ai polsi le pesanti catene, si entusiasmarono alla

vista del loro miracoloso liberatore, si elettrizzavano ad una gioja senza confine, ad un tripudio senza nome, e inebriati, deliranti di libertà, piangevano, ridevano, cantavano, plaudivano, e nel loro parossismo di ineffabile felicità non trovavano più per manifestarla altre parole che una sola, un nome: il nome di **Garibaldi!**

Nei molti nostri anni abbiamo visto non pochi altri giorni di consimili gioje popolari. Vi abbiamo spesso trovato unanimità, entusiasmo, espansione, ma una piena d'affetti, così impetuosa, così fragorosa, così imponente, come la grande scena patriottica che ci offrì a Napoli il 7 Settembre 1860, non l'abbiamo mai veduta, nè la vedremo mai più!

Nò, non la vedremo mai più! Nemmen' oggi, che pure tutti, sì tutti, ci apparecchiamo a festeggiare il primo anniversario di tanto giorno, del Natale della nostra era di libertà, pienissimi, come siamo, del desiderio della volontà di celebrarlo degnamente, imiteremo quella festa più o meno da vicino, ma ripeterla, rifarne una seconda uguale, identica è impossibile!

Impossibile? E perchè? Perchè prima di tutto, ci manca qualche cosa, o a meglio dire la cosa principale; la presenza dell'Eroe della festa! Ci manca quella voce che come quella dell'Etemo delle vette del Sinai, rispondendo alle voci del popolo, cancellava dalla nostra memoria ogni miseria patita, rassodava nei nostri cuori la speranza della libertà, dell'indipendenza della gloria d'Italia, offriva ai nostri amici l'onnipotenza del suo ajuto, tuonava ai nostri nemici d'ogni razza la disfatta, e prometteva a noi Roma e Venezia, il Campidoglio e San Marco!

E perchè quella voce ci manca? È forse il solitario di Caprera che poco si cura di essere testimone della riconoscenza dei fratelli da lui redenti? È la diffidenza, la gelosia, l'ingratitudine cortigiana che lo tiene lontano da noi? Si era detto che il Governo avesse invitato il Generale a recarsi a Napoli per quest'oggi. Dubitiamo assai della verità di tale notizia; ma fosse pur vera, la modestia stessa del Generale vi si sarebbe opposta; nè, in verità, ci sarebbe stato della dignità sua prestarsi a ricomparire fra noi, non per altro, che per farsi segno alle

ovazioni popolari, a quel modo quasi che, già un tempo, in Francia i Prefetti di Palazzo, padroni in fatto del principato, in un dato giorno di maggio facevano fare una passeggiata pel campo ai loro giovani facinulla, incammuffati di lunghe barbe perchè meglio rappresentassero la maestà sovrana! Al ritorno di **Garibaldi** fra noi, in questo modo e nulla più, preferiamo la sua dolorosa assenza!

Ma non è la sola sua assenza che renderà incompleta la solennità, dell'anniversario del glorioso suo ingresso! C'è dell'altro c'è che il 7 settembre 1861 a quest'oggi è corso un anno! E in questi lunghi 12 mesi che cosa si è fatto? Ahime! pur troppo bisogna dirlo, pochissimo o nulla! Si è progredito? si è restato? si è andato indietro? non sapremo. Certo che le delusioni sono state più numerose delle soddisfazioni; i nostri nuovi reggitori si sono avvicendati con tale rapidità vertiginosa, che chi succedeva non ha potuto nè compiere nè disfare, perchè quelli che lo avevano preceduto non avevano fatto, non avendo nemmeno avuto tempo di cominciare! L'incertezza ha generato il dubbio, il dubbio ha spento l'entusiasmo, la tepidezza e l'indifferenza hanno aperta la via allo scontento.

I nostri nemici ne hanno scaltramente profittato. La reazione ha alzata la testa, e tentato le sue ultime disperate prove. Per domarla ci è occorso e ci occorre sangue! E non si può abbandonarsi alla pienezza dell'allegria in Napoli quando si sa che nello stesso momento a poche miglia da noi la baionetta del soldato italiano deve incrociare col pugnale del brigante, pur troppo esso pure italiano.

È vero che il prode Cialdini omai tocca alla meta dell'arduo suo compito, e che nulla abbiamo a temere, mentre fra poco, pacificate tutte le provincie, e liberati dalla guerra intestina, non rimarrà più che ad apparirci al riscatto di Roma e di Venezia. Questa speranza suprema sia dunque quella che oggi rinvivi in noi la gioja cittadina. Si vuole che la Francia e l'Inghilterra abbiano convenuto di toglierci ogni ostacolo all'occupazione di Roma! **Allegri dunque!** **Allegri** oggi in memoria di **Garibaldi!** Più allegri poi quando, non avendolo potuto salutare oggi fra noi, lo potremo saluta-

re in Campidoglio al fianco del RE D'ITALIA! Quello è il suo posto, nè vi mancherà e speriamo non ci occorra aspettare un altro anno! Oh no, Viva il RE D'ITALIA! Viva Garibaldi!!! a Roma! a Venezia!

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 4 settembre 1861.

Avvocata — Arrestati due sospetti briganti; e assicurato un soldato sbandato.

Vicaria — Ieri furono arrestati Vincenzo Esposito e Luigi Bruno; il primo evaso dalla galera e l'altro sbandato, ladro e camorrista.

idem — Nella bottega di Michele de Paola dietro scassinazione rubavansi varii oggetti di rame del valore di duc. 100.

S. Giuseppe — Arrestato dalla G. N. Genaro Guarino per avere involato un orologio.

Porto — Arrestata una tal Maria Tartaglione per furto di oggetti d'oro commesso in luglio scorso a danno di Luigia la Pia.

Portici — Un colono ignoto, poichè ebbe bevuto del vino, si tirò un colpo di pistola.

idem — Dalla G. N. di Resina fu assicurato un Aniello Scarpati per aver fatto parte del brigantaggio e come cospiratore contro l'attual governo.

S. Ferdinando — Arrestato un soldato del disciolto esercito.

idem — Arrestata una tal Nunziata Mercadante con una spilla ed altri oggetti preziosi, e contanti.

Questura — Arrestati due soldati sbandati.

idem — Arrestato Luigi Tura per ratto di una giovinetta.

La giustizia procede per tutt' i fatti succennati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Dopo la visita fatta dal re di Svezia, Carlo XV, all'imperatore, si sparse una moltitudine di soppozioni e di commenti. Eccoli alcune parole che uscirono, dicesi dalle labbre di Napoleone III, rivolgendosi a qualcuno dei personaggi che ne formavano il carteggio intimo, il giorno stesso dell'arrivo del sovrano di Scandinavia.

« Dappoichè le grandi potenze ci tengono il broncio, ed io non trovo in loro se non diffidenza; vogliamo i nostri sguardi verso le potenze secondarie; sono i piccoli ruscelli che fanno i grandi fiumi. »

AUSTRIA

— Ecco l'indirizzo della Camera dei signori di Vienna in risposta al messaggio circa gli affari d' Ungheria:

Maestà I. R. Apostolica!

La Camera dei signori del consiglio dell'impero ricevette con piacere la partecipazione fatta dal ministero, per incarico di V. M., intorno alle risoluzioni sovrane prese rapporto alle complicazioni ungheresi.

Noi abbiamo riconosciuto con gratitudine in quelle la fermezza del principe da due lati, da quello di conservare i suoi diritti dinastici nonchè da quello di perseverare nella via costituzionale incamminata e in pari tempo la decisione di proteggere i diritti dei di lei popoli non ungarici.

Noi apprezziamo l'amor della pace, per cui, malgrado tanto ostinata opposizione, non preclude ancora la via ad intendersi per l'avvenire.

Ci rallegriamo della provvidenza del padre che desidera anticipatamente di risparmiare ad una moltitudine in parte fuorviata e in parte intimorita quel pentimento, cui l'avvilimento di tutti gli interessi e l'isolamento nel mondo della civiltà reccherà anche a coloro, che sembrano ora scambiare la sregolatezza colla libertà, e l'ostinazione colla pergeveranza.

Possa presto risplendere di nuovo anche al di là della Leitha un raggio di quell'amore fraterno di cui siamo pieni, e pel quale teniamo fermo quel vincolo d'unione che fu stretto fra tutte le stirpi dell'Austria dall'esatta conoscenza del comune benessere e dei gloriosi fatti di reciproco aiuto e sicurezza per corso di secoli:

I membri del comitato:

J. O. cardinale Rauscher — E. principe Salm — Mettenich. — Colloredo, Mannsfeld. — F. Grillparzer — B. principe Auersperg. — A. conte di Auersperg, velatore.

UNGHERIA

— Il *Droit* annuncia come il barone di Vidil sarà dondotto nella prossima settimana, in carcere dove dovrà passare un anno. Niuno alleviamento sarà concesso alla sua condizione; soggiacerà alla sorte dei più volgari condannati, e sarà obbligato a raccogliere stoppe ed a far girare un mulino dal mattino alla sera. Narrasi che la causa efficiente delle disgrazie del barone sia una ballerina parigina che gli avrebbe chiesto con istanza una molto sontuosa casa di campagna pel dì lei giorno onomastico.

— Riferiamo dall'*Adriatico* i particolari del luttuoso fatto avvenuto il 29 agosto a Villanova di Ravenna.

Una pattuglia proveniente da Russi composta di sei soldati regolari e di due carabinieri perlustrando le campagne s'accorse di tre renitenti armati, si diede ad inseguirli dividendosi in due drappelli onde circondarli. Un drappello di 4 soldati ed un carabiniere seguiva dappresso i fuggenti, i quali giunti ad un certo punto cominciarono a chiamare aiuto. Poco stante cominciarono a comparire contadini armati, che crebbero a dismisura dietro il suono della campana di Villanova che suonava a stormo. Cominciarono le fucilate per parte dei contadini, e dal 10 antimeridiane si proseguì il combattimento sino oltre il mezzodì. 15 soldati tennero coraggiosamente testa, ma il numero li superò. Tre caddero di loro: tutti e tre bravi soldati; tutti e tre si erano trovati in cinque gloriose campagne; uno decorato fu morto da 15 palle, un altro gravemente in due parti ferito, il terzo leggermente. Uomini e donne imperversarono contro i soldati: da molte case si fece fuoco su di essi. Il morto tirò 24 colpi essendogli trovati solo sei cartucce delle 30 che aveva.

Appena giunta la notizia a Russi da un carabiniere che a malistento s'era salvato, quella guardia nazionale s'armò ed in bel numero accorse per la prima sul luogo. In quel frattempo partivano da Ravenna 2 compagnie di linea, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza; li precedettero l'intendente il procuratore del re, e l' capitano dei carabinieri. Nella notte partiva spontanea una compagnia della guardia nazionale di Ravenna.

Sono state fatte visite nelle case sospette

e si è proceduto ad un generale disarmo. In una casa si è trovato uno stampo da palla del piombo e molta polvere. Il cappellano di Villanova, gravemente indiziato per istigatore è stato arrestato: gli si è rinvenuto uno stile ed uno schioppo, che aveva una canna carica, e l'altra sparata di recente. Sono stati arrestati 41 contadini, fra i quali alcuni renitenti, ed altri di male affare. Tutti fa credere che vi fosse una preintelligenza di fare ciò che han fatto.

Dicesi che il parroco di S. Marco, parrocchia finitima, ed il quale è in poco buon odore, fuggì ieri appena finiva il combattimento.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 sera tardi, Torino 5, 2 pon

Madrid 5 — L'*Epoca* pubblica un notevole articolo sostenendo doversi sgombrare il Tetuan mediante onorevoli condizioni, fine di concentrare le truppe spagnuole, rivolgere tutta l'attenzione alla situazione dell'Europa. La *Corrispondenza* dichiara nulla esser deciso; ma non essere impossibile che il Governo entri in codesta opinione.

Napoli 6 — Torino 5, (6 pon

Londra 5, — Il *Times* pubblica un dispaccio del 14 maggio di Russell che fa presente la possibilità, che gli Stati Uniti del Nord e del Sud cessata la guerra facciano oggetto di seria questione colla Spagna la questione di S. Domingo.

Parigi 5 — Assicurasi che l'intervista del Re di Prussia coll'Imperatore avrà luogo a Compiègne alla fine di settembre.

Napoli 6 — Torino 5, (2, 50 pon

New-York 24 — L'ultimo corriere non recò alcuna notizia modificante la situazione antecedente.

Pesth 5 — Furono sciolti otto comitati.

Agram 4 — Nella Dieta furono recate proposte di disapprovazione per lo scioglimento illegale della Dieta Ungherese.

Napoli 5 (sera tar.) — Torino 5 3. 30 pon

L'*Opinione* ha: I nuovi invii di truppe nelle provincie meridionali furono fatti unicamente per surrogare i reggimenti che stentano faticosa campagna — Il *Reviser* l'Inviato Portoghese — La *Gazzetta* ufficiale pubblica una rimarchevole Circolare del ministro di Agricoltura e Commercio sulla situazione economica del Regno. Sono nominate parecchie commissioni per istudiarne provvedimenti.

Fondi piem. 71,40 prestito 1861 71.40

Netall. austr. 68, 85

Napoli 6 — Torino 5 (9 50 pon

Vienna. Mostar 4 — I Montenegrini hanno sorpreso un trasporto di cavalli presso Gostivo. Otto turchi uccisi numerosa preda di cavalli.

Napoli 5 sera tardi, Torino 5, 9 95 an

Varsavia 3, Un servizio funebre per i uccisi di Vilna fu celebrato nelle chiese e nelle sinagoghe. Popolazione vestita a lutto — botteghe chiuse — città tranquilla.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

A V V E R T E N Z A

Volendo i nostri operai Tipografi consacrare l'intera giornata d'oggi a festeggiare la cara solennità dell'ANNIVERSARIO DELL' ENTRATA DI GARIBALDI in Napoli, domattina (*Domenica*) non potremo pubblicare il giornale. Oggi, poi invece delle due pagine destinate agli *Annunzi settimanali*, abbiamo creduto occupare le medesime con un articolo col quale speriamo mettere in evidenza a' nostri benevoli lettori l'immenso vantaggio che deriva alle famiglie dalla provida istituzione delle *Assicurazioni sulla vita dell'uomo* che, anche qui, non potrà mancare di prendere quel grandioso sviluppo che ha già preso nella rimanente Italia e in tutta l'Europa.

THE GRESHAM

Da molto tempo avevamo intenzione di fare un cenno della Società **The Gresham** Compagnia Inglese di Assicurazioni sulla vita, premio fisso, la di cui Agenzia di Napoli è situata Strada Fiorentina N.° 57 presso i signori **Briollet Dumontet e C.** ma anzitutto ci eravamo determinati di attendere un primo riparto degli utili che questa Società accorda ai suoi assicurati perchè così avremmo potuto parlarne con convinzione pratica, e persuadere colle cifre ed applicare degli esempi su contratti fatti nelle nostre provincie, anzichè ricorrere a quelli che dessa Compagnia ha effettuati in Inghilterra, in Germania, in Francia e nella stessa Italia Setentrionale dove esercita da lunghi anni:

È un fatto che le assicurazioni sulla vita sono fonte di nobilissime soddisfazioni morali, e materiali, giacchè sono riguardate ovunque come un argine potentissimo contro la miseria quando queste esercitano sopra un'alta scala e godano di quel favore che si separa convenientemente acquistare le Società Inglesi.

La Gresham esercita in Inghilterra da lunghissimi anni e colà venne fondata, previo atto del Parlamento, con un capitale di 1,000,000 Lire Sterline, cioè 5,537,900 Ducati. La solidità di questa Compagnia non può quindi essere di dubbia accettazione, massime che ha eziandio immensi fondi di riserva, che alcuni dei suoi amministratori tengono distinto nome tra i Direttori della stessa Banca d'Inghilterra (la prima casa di credito d'Europa) e che le sue tariffe sono fondate sopra calcoli che sono da se soli una sicurezza; giacchè le combinazioni delle assicurazioni sulla vita portano in se stesse la propria garanzia matematica, dal giorno in cui le operazioni di una Compagnia prendono uno sviluppo proporzionale alle spese generali; ed in ciò la Gresham si trova in una posizione unica, come lo dimostrano i quadri Comparativi delle operazioni realizzate dalle principali Compagnie di assicurazioni sulla vita, pubblicate ogni anno sul giornale degl' *Economisti* ed altri in Londra. A tutto ciò però mancava ancora di vedere un elenco di pagamenti eseguiti in Italia per morti avvenute e di apprezzare qual valore si potessero attribuire alle promesse di utili che questa Società concede ai suoi sottoscrittori, cioè i quattro quinti ossia l'80 per cento di quelli che dessa Società realizza ad ogni quinquennio.

Ora, son fatte di pubblica ragione moltissime lettere di encomio di assicurati Italiani che ereditarono il valore di polizze d'assicurazione della Gresham ed in quanto agli utili, la misura dei medesimi non poteva essere più larga giacchè se la Società ha nel periodo di cinque anni un guadagno di un milione duecentomila Ducati, come infatti ha realizzato, ne ripartisce novecentoventimila tra i suoi assicurati nella proporzione delle somme da loro pagate come quota di assicurazione; ma ciò non era sufficiente; conveniva praticamente ancora a noi di conoscere da qual fonte scaturissero questi utili onde presumerli sempre eguali, qual importanza successiva potesse loro attribuire e se fossero poi veramente distribuiti con equità in ragione d'età e di pagamento come si suol fare.

A questo riguardo ci consta evidentemente che la Società Gresham

durante l'esercizio quinquennale degli anni 1855, 60 ha realizzata una somma di utili di Ducati 1,204,502,022, dei quali secondo le leggi fondamentali della Compagnia, onde prevenire i casi di epidemia, si attribuirono alla riserva Ducati 960,001,022, da dividersi poi alla fine del nuovo esercizio 1860 - 65 e concesse ai suoi assicurati Ducati 233,500 i quali intanto diedero un risultato del 22 al 54 per cento in aumento del capitale che i suoi sottoscrittori si sono assicurati ovvero fruttarono in generale un impiego di danaro in ragione del 12 per cento all'anno, per coloro che preferirono di esigerli subito in contanti, oppure detti utili, applicati alla riduzione del premio invece di lasciarli in aumento del capitale assicurato o di esigerli subito in contanti, diminuirono di un quindicesimo circa l'obbligo della quota annua da corrispondersi alla Società.

Notisi che gli utili esatti in contanti sono il modo di applicazione meno vantaggioso quantunque offra un impiego di danaro al 12 per cento oltre il beneficio che assicurazione può essere sborsata dalla Compagnia da un istante all'altro, non essendovi nulla di più instabile della vita umana.

Ci spiegheremo meglio citando un esempio:

Un assicurato Napoletano il signor M.... D.... d'anni 50 Negoziante nell'intento di lasciare un patrimonio ai suoi figli e forse ancora di porre in salvo la sua famiglia dalle funeste conseguenze in cui sarebbe trascinate dalla sua propria morte, in data 29 Luglio 1859 volle fare un'assicurazione sulla sua propria vita per una somma di Ducati 11,675 con partecipazione all'80 per cento degli utili, pagabili ai suoi eredi legittimi a qualunque epoca avvenga la sua morte, fosse anche fatalmente un giorno dopo aver sottoscritto la sua polizza di assicurazione, e ciò mediante un corrispettivo annuo Ducati 552, da pagarsi sua vita natural durante (1). Al 1.° Agosto 1860, chiusura dell'esercizio quinquennale della Società, questo stesso assicurato aveva pagato due sole quote anticipate, cioè in totale ducati 1,104; or bene, la sua parte dei 233,500 ducati di utili ripartiti diede un maggior valore al suo contratto di Ducati 280, cosicchè se al due Agosto 1860 fosse morto invece di lasciare ai suoi eredi 11,675 ducati come si era assicurato primi-

(1) La condizione è tale, cioè di pagare vita natural durante, ma ogni assicurato che abbia pagato più di tre annualità, ha diritto di cessare i suoi ulteriori pagamenti. In questo caso il valore della sua polizza viene ridotto in proporzione dei pagamenti eseguiti in confronto di quelli che la statistica di mortalità accenna la probabilità di pagare; dopo questa epoca egli può vendere il contratto alla stessa compagnia che lo paga a tenore di una speciale tariffa o prendere in prestito una parte delle somme sborsate. Ottime riforme che rendono l'assicurazione accessibile a tutte le classi della Società, anche per coloro che possono fare dei minimi risparmi mensili, perchè la **Gresham** assicura anche delle minime somme.

Qual provvidenza, se gli artigiani, e professionisti e gli impiegati si vallessero di questo mezzo per mettere i loro più cari al riparo dell'eventualità della loro morte? Quale senso di profonda religione caratterizza queste operazioni!

tivamente al 29 Luglio 1859, ne avrebbe loro abbandonati 11,935.

Se invece di aumentare il capitale da lui assicurato onde far godere una somma maggiore ai suoi eredi, avesse preferito esigerli subito in contanti, egli avrebbe esatto Ducati 116 grana 75 cioè un interesse maggiore del 12 per cento circa sulle somme da lui sborsate.

Se poi avesse applicata la sua parte di utili in un terzo modo, cioè alla graduata diminuzione della quota annua che il Signor M. D. corrisponde alla società, benchè il suo contratto non datasse che da un anno e non avesse per il medesimo sborsato che due soli premj dei quali uno anticipato per il 1860 - 61 avrebbe tuttavia ridotta la sua quota da Ducati 552 a 523, cioè la 18.^a parte e così, di esercizio in esercizio, giungerebbe gradatamente a non pagar nulla ed avrebbe in caso di longevità ancora la soddisfazione di vedere il proprio contratto aumentarsi di nuovi utili, come succede a qualche antico assicurato, senza che gli costi più nessun sacrificio pecuniario.

Questo risultato di divisione degl' utili che le sole compagnie Inglesi fin qui hanno conseguito, ha raggiunto perfettamente anche la nostra aspettativa, tanto più che non applichiamo un esempio tra mille casi inferiori, ma che anzi abbiamo citato l' esempio di un assicurato di 50 anni il quale per la natura del contratto, essendo in età avanzata, paga più del doppio di un' altro che avesse soli 28 anni, mentre non gode che una parte molto inferiore degli utili che spetterebbero a quest' ultimo di età minore.

Valga questo per dire che gli assicurati di 30, 35 o 40 anni hanno ottenuto un risultato assai più soddisfacente e che il caso da noi scelto a dimostrazione è uno dei pessimi che troviamo nella lunga lista degli assicurati che hanno già diritto alla loro parte di utili.

Ora noi diremo: Chi è quel padre di famiglia che convinto dell' utilità della cosa e della solidità della Compagnia per gli accennati motivi, esiti a fare un contratto di assicurazione mediante il quale garantisce ai suoi figli un'esistenza agiata per il fatto stesso di sua morte immatura e, lui vivente, gode di tali benefici da rendere impossibile un impiego di danaro cotanto vantaggioso e sicuro?

Niun crediamo, una volta persuaso di ciò, esiterà per certo a valersi di questa provvida istituzione e per convincere maggiormente i nostri lettori spiegheremo ancora chiaramente citando un brano dell' *Enciclopedia Universale*, alla parola *Assicurazione* dizionario francese diretto da B. Dupin de Vorepierre e redatto da molti illustri scienziati e letterati (pagina 226) Lo traduciamo testualmente - d'altronde in termini quasi identici lo spiegano pure le *Enciclopedie Italiane* e tutti gli *Economisti* del giorno che al pari di noi si occuparono di cose d'Assicurazioni diverse.

« Per le Assicurazioni in caso di morte il fatto si spiega facilmente colle tre circostanze che seguono: 1.^o Le Compagnie collocano immediatamente, al saggio d'interesse il più vantaggioso che loro è possibile, tutte le somme che loro vengono sborsate, e esse ricollocano immediatamente anche tutti gl' interessi che loro producono le suddette somme, e si sa con quanta rapidità si moltiplicano i capitali impiegati ad interessi composti. 2.^o Queste società formano le loro tariffe di premio d'assicurazione sulle tavole di mortalità del celebre *David Hare* le quali danno una mortalità più rapida della vera e così oltre il guadagno che questo sistema loro somministra, usano ancora la precauzione di sottoporre chi propone di assicurarsi ad una esame medico per cui, non accettando che persone ben costrutte e sane sotto ogni rapporto, ne deriva una fonte di benefici tanto più grande in quanto che la tavola di mortalità preferita e adottata contempla tutti i casi di mortalità senza eccezione, mentre le compagnie assicuratrici ne escludono molti in forza delle cautele che usano prima di accettare le proposte loro fatte.

« Le Società che non ammettono i loro assicurati a partecipare degli utili che realizzano, limitandosi a garantire una somma determinata, hanno anche questo difetto che la morte colpisce inegualmente gl' individui assicurati della stessa età, così se gli uni percepiscono molto più di quello che hanno sborsato, gli altri sborsano più di quello che la Compagnia dovrà pagare. Esse stabiliscono dunque un compenso in ciascuna categoria di contratti; ma non è così per le Società che dividono i loro utili perchè in queste si può affermare che qualunque sia l'età a cui un assicurato perviene, qualunque sia la somma ch'egli abbia sborsata in premi, il capitale pagabile alla sua morte sarà sempre superiore a quello ch'egli avrebbe potuto conseguire con qualunque altro

collocamento normale. Perchè bisogna pur riconoscere la impossibilità assoluta d'impiegare le proprie economie ad interessi comodi, non solo durante 25, 30 o 40 anni consecutivi come lo sognerebbe farlo per arrivare ad un risultato equivalente a quello dell'assicurazione, ma anche per un tempo molto più breve.

« Si vede adunque che non v'ha nulla d'arbitrario nelle operazioni d'assicurazioni sulla vita, e che una Compagnia ben diretta anche con pochi capitali deve essere capace di far fronte ai suoi impegni e ciò mostrano di fare le società Inglesi che giustamente date da una legislazione speciale, sebbene esistano da secoli ne hanno esempio d'inadempimento dei propri obblighi. (2)

« Ciò che avvalorava maggiormente la certezza che l'assicurazione in caso di morte, anche in caso di longevità della persona assicurata, offre sempre un vantaggioso impiego di danaro lo dimostra questa 3.^a ed ultima circostanza, che si valuta a un dipresso del 15 per cento il numero dei contratti che cadono annualmente in decadenza, ciò che aumenta i benefici reali d'anno in anno a profitto degli assicurati che vivono e continuano a pagare i loro premi, cause che fanno delle assicurazioni in caso di morte non solamente un'assicurazione un'credita per i suoi che non può mai sfuggir loro, ma ancora un collocamento di fondi al 15 per cento, e che soventi fu oltrepassato anche del doppio di tutte le Società che hanno grande estensione di affari.

La *Gresham* è forse quella società che nella stessa Inghilterra raggiunge il maggior numero di contratti. Dal 1.^o Agosto 1859 al 31 Luglio 1860 ci risulta che passò allo stato di contratto 111 proposte di sole assicurazioni in caso di morte le quali assicurazioni avevano un capitale di Ducati 3,728,411. La prudenza di questa Società palesa perchè, durante lo stesso periodo di tempo, rifiutò recisamente 502 altre assicurazioni nel riguardo che i proponenti non godevano di quella salute voluta dai suoi regolamenti.

I sinistri pagati durante lo stesso periodo, in seguito a morte di assicurati, si sono elevati alla somma di Ducati 61,634.

Le cifre dunque non potrebbero parlare con maggiore successo e convalidano perfettamente la nostra ottima opinione su questa istituzione tanto benefica.

Dalle particolari passando alle generali ci sarebbe facile di apprezzare l'utilità di queste Società colle parole stesse di *Milnes, De Gerardo, Beccaria*, ed altri più recenti benefici pensatori, come *Chevalier, Bastial* tra gli esteri; *Romagnolo, Gioja, Ferrara, Scialoja, Cattaneo, Trincera, Varesotti*, i due *Rosellini, Messedaglia, Jacini, Micheli, Busacca, Boccardo, Cantù* ed altri egregi Italiani che sono luminari della scienza economica della età moderna. limiteremo invece a esprimere il nostro debole intendimento credendo che le assicurazioni sulla vita profitano ai padri, ai figli, agli sposi, aiutano le vedove e gli orfani, conservano le dovizie, lustro e la grandezza nelle famiglie opulente, assicurano l'agiatezza in tutte le classi, mettono al sicuro dalla miseria, lasciano ignorare i vizi e le degradazioni che ne sono il triste retaggio tutto ciò con facili e piccole economie giornalieri, che senza di queste filantropiche istituzioni andrebbero il più delle volte assolutamente disperse.

Per ultimo diremo, che le assicurazioni sulla vita infondono quiete e forza e quella serenità d'animo, che sono frutto del coscienza e dell'adempimento dei propri doveri, primo dei quali, per chi sa disinteressarsi il principale sostegno di altre persone, si è quello appunto di assicurare in qualunque evento il benessere di queste.

Il Direttore
Giuseppe Bastianoni

(2) Ci basti il dire che, all'epoca dell'invasione del primo cholera, le Compagnie Inglesi riunite hanno pagato più di 80 milioni di franchi, e quell'epoca, tranne pochissime eccezioni, in Francia in Italia nessuno conosceva le assicurazioni in caso di morte, le sole che possano, in ogni circostanza, porre in salvaguardia gl'interessi della Famiglia, o di quelli che sono cari.

Cambiamento di domicilio

Giuseppe Marghieri

editore-libraio

È passato alla Strada Monteoliveto n.º 37 p. p.
Palazzo Ottajano